

**DOMENICA
NON ESSONO
I GIORNALI**

Le federazioni politiche aderenti alla CGIL, CISL e UIL hanno proclamato per domenica 1. giugno una giornata di sciopero di 24 ore, «a seguito della rottura delle trattative determinatisi il 25 maggio» — dice un comunicato — per la posizione negativa assunta dall'Associazione editori circa le conseguenze occupazionali derivanti dalla introduzione di nuove tecniche produttive. Di conseguenza domenica non usciranno i giornali del pomeriggio e domenica quelli del mattino, compresa «l'Unità».

IL 2 GIUGNO, FESTA DELLA REPUBBLICA, ORGANIZZATE UNA DIFFUSIONE STRAORDINARIA.

Per la casa e i fitti oggi corteo a Roma

A pagina 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Cominciata ieri a Montecitorio la discussione della legge Fortuna (PSI) - Spagnoli (PCI) - Basso (PSIUP) - Montante (PRI)

DI NUOVO SCONFITTA LA D.C. SUL DIVORZIO

La Camera ha respinto nella tarda serata la tesi dell'incostituzionalità - Crescente tensione nella DC, isolata con monarchici e fascisti, per le conseguenze dell'oltranzismo di Andreotti - Grave intervento dell'«Osservatore Romano» - Oggi la Direzione del PSI davanti ai problemi dell'autonomia del partito rispetto alla piattaforma anticomunista dell'Internazionale socialdemocratica - Echi al Comitato centrale del PCI



RISPOSTA UNITARIA ANTIFASCISTA Una forte manifestazione antifascista si è svolta ieri pomeriggio al Trionfale dove l'altra sera una squadraccia di teppisti aveva fatto irruzione nella locale sezione comunista ferendo due compagni. Prima che gli oratori della manifestazione prendessero la parola, il segretario della sezione aveva letto una serie di messaggi di solidarietà pervenuti da tutti i quartieri. Hanno parlato il compagno Giancarlo Pajetta, il socialista Mariannetti, il repubblicano Mammi, il sen. Naldini del PSIUP e Bandinelli della direzione del Partito radicale. Al termine della manifestazione cinque giovani hanno chiesto la tessera della FGCI.

I SOBILLATORI VERI

MENTRE continua la violenta campagna dei «grandi» giornali per spingere il governo sempre più a destra, per indurlo a usare contro i «sobillatori» la maniera forte, e per umiliare il partito socialista col ricatto socialdemocratico e doroteo, vale la pena di segnalare due episodi che ci sembrano assai significativi per stabilire da quale parte stiano effettivamente i «sobillatori».

Il primo riguarda la Lucania e l'on. Emilio Colombo. E' da molte settimane che questa regione è scossa da forti e unitari movimenti di lavoratori e di popolo. Un mese fa scesero in sciopero generale Irsina e Lagonegro. Poi fu la volta di altri Comuni. Tre giorni fa, vi è stato uno sciopero generale di diciotto Comuni del Melfese. La rivendicazione di fondo è la richiesta di lavoro, per bloccare l'emorragia mortale dell'esodo, per trasformare l'agricoltura, per conquistare un nuovo assetto civile. Come è noto, il movimento riguarda soltanto la Lucania: è in corso, ad esempio, a Foggia, una lotta memorabile, e nei prossimi giorni ci sarà, in tutta la Puglia, uno sciopero generale. E si tratta di manifestazioni possenti, unitarie, dirette dai sindacati, dalle amministrazioni comunali, da appositi comitati: nel Mezzogiorno non siamo tornati — cheché scrivano i giornali del Nord — alle esplosioni isolate e disperate di tanti anni fa. Certo, c'è una collera sorda e profonda che si manifesta anche, in questo o in quel posto, in episodi di lotta tumultuosi contro le cricche corrotte impadronitesi di certi municipi. Ma c'è anche volontà nuova che cerca di organizzarsi, di pesare, di realizzare conquiste, di avviare a soluzione i problemi, con le conferenze agrarie, con le manifestazioni di piazza, con gli scioperi.

alle sue promesse elettorali, scende in piazza e chiede giustizia. E così, l'altro ieri, ha convocato nel suo ufficio romano i sindaci del Melfese e i sindacati. A quale titolo non è dato sapere. Non a nome del governo, a quanto sembra: ma rispondendo a sollecitazioni non si sa bene di chi, e forse per promettere un po' di soldi in vista delle elezioni amministrative. In verità, il titolo che l'on. Colombo si attribuisce è, come è noto, quello di «protettore supremo» della Lucania. Gli effetti di questa «protezione» sono visibili a chiunque metta piede in questa sventurata regione. Ad ogni modo, ai sindaci e ai sindacati egli ha fatto, l'altro giorno, un discorso per dire, fra le altre cose, che il piano generale dell'Ente di irrigazione per la Puglia e la Lucania (già approvato) non potrà essere iniziato prima del 1971. Non conosciamo le reazioni dei sindaci del Melfese, né le decisioni che prenderanno i sindacati; quello che ci sembra certo è che lo on. Colombo (il quale continua anche, come ministro del Tesoro, nel suo sabotaggio contro le leggi sul fondo di solidarietà, sulla montagna e sul rifinanziamento degli Enti di Sviluppo) è davvero un accanito «sobillatore» dei movimenti e delle lotte nel Mezzogiorno e nelle campagne: in particolare nel Melfese, dove i giovani, i disoccupati, i contadini, le popolazioni vogliono lavorare subito, e trasformare 120.000 ettari, e non ce la fanno ad aspettare, tranquillamente il '71.

metodo di lavoro apprezzabile, si era giunti, in un comitato ristretto presieduto dal democristiano De Marzi, a un testo unificato che tiene effettivamente conto di tutte e due le proposte. Era cominciata la discussione nelle Commissioni congiunte Agricoltura e Giustizia: a noi comunisti il testo unificato non soddisfa in alcuni punti importanti, e vogliamo modificarlo. Le destre avevano cominciato una sorta di battaglia ostruzionistica; la destra democristiana assisteva a questo con malcelata soddisfazione. Ma tutti gli altri, a cominciare dal relatore democristiano Morlino, avevano deciso di portare la legge in aula entro il 15 giugno. L'altro ieri, è arrivato al Senato l'on. Valsecchi, ed ha imposto, con argomentazioni speciose, un rinvio di circa quindici giorni. La legge (che fra l'altro riduce drasticamente i canoni di affitto) interessa centinaia di migliaia di fit-tavoli, dalla Lombardia alla Campania, dal Veneto alla Sardegna. E noi useremo tutti i mezzi che abbiamo a disposizione perché la scadenza del 15 giugno per andare in Aula sia rispettata, in modo che i fit-tavoli possano fruire della riforma entro l'annata agraria, cioè prima dell'estate. Ma fin da ora sentiamo il dovere di segnalare Valsecchi come un «sobillatore» dei movimenti e delle agitazioni dei fit-tavoli coltivatori diretti.

LA VERITA' è che questo governo assume, ogni giorno di più, questa funzione di sobillazione. E' una verità che ci auguriamo si faccia presto strada, fra i compagni socialisti e fra gli amici della sinistra democristiana. Se questo non avverrà, il cosiddetto «disordine», nel Mezzogiorno, e nelle campagne del nostro paese, è destinato ad aumentare. Avviare a soluzione i problemi delle grandi masse popolari è infatti la condizione principale per dare alla crisi attuale uno sbocco positivo e democratico.

UN ALTRO sobillatore è l'on. Valsecchi che, in brevissimo tempo, è riuscito a guadagnarsi la palma di peggior ministro dell'Agricoltura degli ultimi anni, battendo, sia pure di stretta misura, perfino lo on. Restivo.

Al Senato, era in corso un'interessante discussione sulla riforma del contratto di affitto agrario. Erano state presentate due proposte di legge, una del PCI e l'altra della DC. Con un

metodo di lavoro apprezzabile, si era giunti, in un comitato ristretto presieduto dal democristiano De Marzi, a un testo unificato che tiene effettivamente conto di tutte e due le proposte. Era cominciata la discussione nelle Commissioni congiunte Agricoltura e Giustizia: a noi comunisti il testo unificato non soddisfa in alcuni punti importanti, e vogliamo modificarlo. Le destre avevano cominciato una sorta di battaglia ostruzionistica; la destra democristiana assisteva a questo con malcelata soddisfazione. Ma tutti gli altri, a cominciare dal relatore democristiano Morlino, avevano deciso di portare la legge in aula entro il 15 giugno. L'altro ieri, è arrivato al Senato l'on. Valsecchi, ed ha imposto, con argomentazioni speciose, un rinvio di circa quindici giorni. La legge (che fra l'altro riduce drasticamente i canoni di affitto) interessa centinaia di migliaia di fit-tavoli, dalla Lombardia alla Campania, dal Veneto alla Sardegna. E noi useremo tutti i mezzi che abbiamo a disposizione perché la scadenza del 15 giugno per andare in Aula sia rispettata, in modo che i fit-tavoli possano fruire della riforma entro l'annata agraria, cioè prima dell'estate. Ma fin da ora sentiamo il dovere di segnalare Valsecchi come un «sobillatore» dei movimenti e delle agitazioni dei fit-tavoli coltivatori diretti.

La Direzione del PCI, riunita ieri sotto la presidenza del compagno Longo, ha esaminato la situazione politica interna con particolare riferimento alla lotta in corso nel paese, sia ai problemi che sono al centro del dibattito parlamentare. La Direzione ha deciso di convocare la Commissione permanente del Comitato centrale per i problemi economici e sociali, per approfondire queste e quelle le iniziative del partito necessarie per un ulteriore sviluppo del movimento unitario delle masse.

La Direzione ha anche proceduto alla nomina della delegazione che rappresenterà il PCI alla Conferenza internazionale dei partiti comunisti e operai che si aprirà a Mosca il 5 giugno. La delegazione sarà diretta dal compagno Enrico Berlinguer vice segretario del Partito, e di essa faranno parte i compagni Paolo Bufalini, Armando Cosutta e Carlo Galluzzi membri della Direzione. Il compagno Michele Rossi membro del Comitato centrale ed i compagni Giuseppe Boffa e Rodolfo Mechini.

La Direzione del PCI, riunita ieri sotto la presidenza del compagno Longo, ha esaminato la situazione politica interna con particolare riferimento alla lotta in corso nel paese, sia ai problemi che sono al centro del dibattito parlamentare. La Direzione ha deciso di convocare la Commissione permanente del Comitato centrale per i problemi economici e sociali, per approfondire queste e quelle le iniziative del partito necessarie per un ulteriore sviluppo del movimento unitario delle masse.

La Direzione ha anche proceduto alla nomina della delegazione che rappresenterà il PCI alla Conferenza internazionale dei partiti comunisti e operai che si aprirà a Mosca il 5 giugno. La delegazione sarà diretta dal compagno Enrico Berlinguer vice segretario del Partito, e di essa faranno parte i compagni Paolo Bufalini, Armando Cosutta e Carlo Galluzzi membri della Direzione. Il compagno Michele Rossi membro del Comitato centrale ed i compagni Giuseppe Boffa e Rodolfo Mechini.

La Direzione del PCI, riunita ieri sotto la presidenza del compagno Longo, ha esaminato la situazione politica interna con particolare riferimento alla lotta in corso nel paese, sia ai problemi che sono al centro del dibattito parlamentare. La Direzione ha deciso di convocare la Commissione permanente del Comitato centrale per i problemi economici e sociali, per approfondire queste e quelle le iniziative del partito necessarie per un ulteriore sviluppo del movimento unitario delle masse.

La Direzione ha anche proceduto alla nomina della delegazione che rappresenterà il PCI alla Conferenza internazionale dei partiti comunisti e operai che si aprirà a Mosca il 5 giugno. La delegazione sarà diretta dal compagno Enrico Berlinguer vice segretario del Partito, e di essa faranno parte i compagni Paolo Bufalini, Armando Cosutta e Carlo Galluzzi membri della Direzione. Il compagno Michele Rossi membro del Comitato centrale ed i compagni Giuseppe Boffa e Rodolfo Mechini.

Sicurezza europea:

iniziativa parallela di «Rinascita» e della rivista della SPD

Un dibattito aperto alle forze politiche, e alle personalità del mondo sindacale, economico, culturale e scientifico di tutta l'Europa - Replica di Galluzzi a una intervista di Kreisky

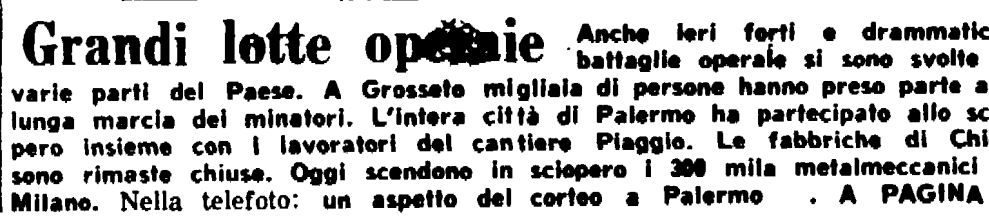
E' stato annunciato ieri pomeriggio, contemporaneamente a Roma e a Bonn, che Rinascita e la rivista teorica della SPD (Partito socialdemocratico tedesco) Die Neue Gesellschaft hanno raggiunto un'intesa «per aprire una discussione sui problemi della sicurezza europea». A questa discussione vengono invitate le forze politiche e le personalità del mondo sindacale, economico, culturale e scientifico di tutta l'Europa, alle quali ognuna delle due riviste sottopone cinque domande.

Nei numeri che vengono posti in vendita oggi le due riviste danno in questi termini l'annuncio dell'accordo raggiunto:

«A Budapest gli Stati membri del Patto di Varsavia hanno proposto la convocazione di una conferenza sulla sicurezza europea». A Washington gli Stati membri della NATO hanno deciso di esaminare a fondo le proposte di Budapest. Il settimanale del PCI Rinascita e la rivista tedesca del Partito socialdemocratico (SPD) Die Neue Gesellschaft si sono accordati per aprire una discussione sui problemi della sicurezza europea e sulla possibilità della convocazione di una conferenza per la soluzione di questa questione. Rinascita e Die Neue Gesellschaft sottopongono alle forze pubbliche, e alle personalità del mondo sindacale, economico, culturale e scientifico di tutta l'Europa le domande che seguono. Le due riviste cominceranno a pubblicare le risposte alla fine di giugno. Tutte le risposte saranno pubblicate su Rinascita e Die Neue Gesellschaft.

Le due riviste pubblicano poi le domande poste in discussione. Le domande di Rinascita sono le seguenti:

1. I due partiti formulano sulla NATO giudizi del tutto diversi. Tuttavia è stato espresso, dalle due parti, un concreto interesse per una politica europea che avvisi il continente verso un sistema di sicurezza collettiva, fondato sul superamento dei blocchi e sull'autonomia contribuita di ogni paese. Quali misure, anche graduali, appaiono necessarie per realizzare questa funzione sono chiamate ad assolvere le forze politiche in questa prospettiva?
2. Il riconoscimento della attuale realtà europea — con l'intangibilità delle frontiere e l'esistenza di due Stati tedeschi sovrani — appare elemento determinante per avviare in Europa un processo di distensione. Qual è la funzione positiva avrebbe a tale fine il riconoscimento da parte di tutti gli Stati di questa realtà?
3. Il disarmo nucleare rappresenta una tappa importante per l'avvio di una riduzione sostanziale di tutti gli armamenti. In questo quadro come deve essere inteso il significato del trattato anti H. e quali altri elementi del disarmo possono essere previsti in Europa anche al fine di uno sgancimento militare dei due blocchi (zone denuclearizzate, ritiro di basi e truppe straniere, ecc.)? Il distacco tra le maggiori potenze mondiali, se pure è una delle condizioni per garantire la pace, è sufficiente per dare ad essa quella stabilità che può essere solo assicurata dall'autonomia partecipativa di tutti gli Stati?
4. Quali sono le prospettive della cooperazione economica tra Est e Ovest nell'era della rivoluzione tecnologica?
5. Il rapporto fra l'Europa e i problemi del Terzo Mondo (fame, sottopopolazione, ecc.) appare essenziale per assicurare la pace e la distensione nel mondo. Come deve essere inteso questo rapporto? Quali misure concrete possono essere avviate per una inversione di tendenza dell'attuale squilibrio?
6. Queste, invece, le domande di Die Neue Gesellschaft:
1. Come si può conciliare la sovranità limitata dei paesi socialisti espressa dalla dottrina Breznev con gli obiettivi di una conferenza sulla sicurezza europea?
2. Nella dichiarazione di possibilità di relazioni economiche e della realizzazione di grossi progetti comuni. Quali impediscono possono avere queste idee? Come esse venissero prese in esame gradualmente ancora prima della conferenza?



Grandi lotte operaie. Anche ieri forti e drammatiche battaglie operaie si sono svolte in varie parti del Paese. A Grosseto migliaia di persone hanno preso parte alla lunga marcia dei minatori. L'intera città di Palermo ha partecipato allo sciopero insieme con i lavoratori del cantiere Piaggio. Le fabbriche di Chieti sono rimaste chiuse. Oggi scendono in sciopero i 300 mila metalmeccanici di Milano. Nella telefoto: un aspetto del corteo a Palermo. A PAGINA 4

MANIFESTAZIONI IN TUTTI I POPOLOSI COMUNI

Grande giornata di lotta nella piana del Volturno

Violenze della polizia a Trentola Ducenta - Incidenti provocati da gruppetti di destra legati alle clientele della D.C. - Bloccato in più punti il traffico stradale e per qualche ora anche la ferrovia Roma-Napoli. Alla manifestazione (indetta da CGIL, PCI, PSIUP) hanno aderito tutti i lavoratori, sezioni socialiste, esponenti della CISL - Telegramma di Longo

Dal nostro inviato

CASERTA, 29

In tutti i comuni del basso Volturno si è avuta oggi una poderosa giornata di lotta. Le molteplici manifestazioni svoltesi nei popolosi comuni sono state quae e la turbate da provocazioni di elementi di destra legati a gruppi di speculatori e a clientele locali della DC. In alcuni punti, durante la giornata si sono avute interruzioni del traffico stradale e anche la linea ferroviaria Roma-Napoli è stata bloccata per qualche tempo. La grande manifestazione ha avuto ovunque successo pieno. Una nuova politica per il Mezzogiorno, la fine della disoccupazione, condizioni di vita più civili, l'esercizio democratico e la gestione diretta del collocamento, un nuovo ruolo del Comune, collegato con le masse popolari e liberato dalle mafie politiche e clientelari, l'assegnazione ai lavoratori delle terre demaniali e degli enti: questi erano i temi della manifestazione indetta dalla CGIL, dall'Alleanza dei comunisti del PCI e dal PSIUP che ha visto decine di migliaia di lavoratori scendere in piazza stamane in tutti i comuni del basso Volturno e dei «Mazzoni». Da Mondragone a Casertavolturno, da Grazzanusa a Villa Literno, a Santa Maria La Fossa, a Cancellorosso, migliaia e migliaia di braccianti, operai, contadini, artigiani hanno aderito allo sciopero generale e, affiancandosi a studenti, giovani e donne, hanno dato vita a forti manifestazioni che si sono concluse con cortei e comizi in tutti i centri.

Nelle prossime ore notizie sui tecnici italiani ENI?

● Battuta per battuta il colloquio con il sottosegretario agli Esteri on. Pedini da Abidjan

A pagina 5

Alla Conferenza dei partiti comunisti e operai

Berlinguer dirigerà la delegazione del PCI

Ne faranno parte i compagni Bufalini, Cosutta, Galluzzi, Rossi, Boffa e Mechini - Esaminata dalla Direzione la situazione politica

La Direzione del PCI, riunita ieri sotto la presidenza del compagno Longo, ha esaminato la situazione politica interna con particolare riferimento alla lotta in corso nel paese, sia ai problemi che sono al centro del dibattito parlamentare. La Direzione ha deciso di convocare la Commissione permanente del Comitato centrale per i problemi economici e sociali, per approfondire queste e quelle le iniziative del partito necessarie per un ulteriore sviluppo del movimento unitario delle masse.

La Direzione ha anche proceduto alla nomina della delegazione che rappresenterà il PCI alla Conferenza internazionale dei partiti comunisti e operai che si aprirà a Mosca il 5 giugno. La delegazione sarà diretta dal compagno Enrico Berlinguer vice segretario del Partito, e di essa faranno parte i compagni Paolo Bufalini, Armando Cosutta e Carlo Galluzzi membri della Direzione. Il compagno Michele Rossi membro del Comitato centrale ed i compagni Giuseppe Boffa e Rodolfo Mechini.

Un altro compagno — Mario Carannante — è stato investito da un'auto guidata da un esponente locale della DC.

Altro tentativo per far degenerare la giusta protesta popolare contro lo stato di abbandono del Sud contro le scelte del governo di centro-sinistra è stato compiuto a Casaldiprincipe dove la giunta popolare aveva dato la sua adesione attiva alla giornata di lotta e contro la quale hanno tentato di manifestare alcuni gruppetti di destra, direttamente collegati ai gruppi di speculatori che la popolazione vuole sconfiggere. Alcuni giovani sono penetrati nell'ufficio della Tesoreria comunale e altri hanno gettato pietre contro le finestre del municipio.

In serata è stato tenuto un comizio dal compagno Spiezia che ha posto alla popolazione come principale obiettivo la costituzione di un comitato popolare.

Giuseppe Mariconda
(Segue in ultima pagina)

Fortebraccio

La riunione del Consiglio atlantico a Bruxelles

Per appoggiare le lotte studentesche e operaie e contro la repressione

DALLA PRIMA

Nuovi impegni militari dell'Italia nella NATO

SCIOPERO GENERALE OGGI IN ARGENTINA

Organizza istituzioni cortei marziali straordinarie in tutto il Paese — Rosario in stato d'assedio — Quaranta feriti a Tucuman — Il governo cerca di dividere il fronte sindacale — Scontri a Bogotà per la visita di Rockefeller

Sconfitto (a Los Angeles) da paura e pregiudizio



LOS ANGELES — Dopo la sua sconfitta alla carica di sindaco della città — una sconfitta che le previsioni, fino alla vigilia, tendevano a escludere — Thomas Bradley, un negro consigliere municipale che gode di larga popolarità, ha tenuto una conferenza stampa, ed ha attribuito il successo del suo avversario Sam Yorty, « alla paura e al pregiudizio ». Nella foto: un momento della conferenza stampa.

Elezioni a settembre in Siria

El Atassi forma un nuovo governo

La resistenza palestinese nega ogni responsabilità per l'attacco missilistico su Gerico

DAMASCO, 29. Il presidente siriano, Nureddin El Atassi, ha formato oggi un nuovo governo, del quale ha assunto egli stesso la direzione. Nella nuova équipe, il partito Baath, cui appartiene il presidente, conserva il primato. La difesa (titolare è il generale Hafez El Assad, già capo di stato maggiore dell'aviazione), gli interni, l'economia, l'informazione, l'industria e il lavoro. Il PC conserva il ministero dei trasporti. Gli elementi favorevoli a una più stretta unione con la RAU hanno avuto tre portafogli anziché due. Vi sono infine quattro indipendenti di sinistra. Il generale Mustafa Tlass, che ha guidato la delegazione militare siriana nella recente visita a Pechino, è sottosegretario alla difesa.

Il nuovo governo si è dato come primo obiettivo quello di organizzare per il prossimo settembre le elezioni generali. Le prime dopo la svolta in senso progressista del partito Baath. Obiettivo a più lunga scadenza è la creazione di una forma di unione bilaterale o multilaterale con la RAU, l'Irak e l'Algeria.

Portavoce della resistenza palestinese hanno frattanto smentito, in dichiarazioni rilasciate al Cairo e a Beirut, che i fedayin abbiano qualcosa a che fare con gli attacchi missilistici contro la città di Gerico. Gli attacchi, secondo gli israeliani, sarebbero stati compiuti da oltre il Giordania. Un comunicato trasmesso dalla radio di Al Fath afferma che « la rivoluzione palestinese non ha mai rivolto il suo fuoco contro il popolo palestinese » e accusa i siriani di aver messo in atto delle provocazioni per « suscitare un conflitto tra i fedayin e la popolazione ».

A Tel Aviv, le autorità israeliane hanno affermato oggi che gli attacchi missilistici si sarebbero ripetuti. Il fatto viene ampiamente sfruttato sia in senso propagandistico sia come pretesto per nuove minacce. Un portavoce del ministero degli Esteri ha detto che la tensione militare con la Giordania è diventata « allarmante » e ha accennato a un « monito » inviato ad Amman. A quanto sembra, le autorità israeliane stanno incoraggiando la popolazione araba di Gerico a lasciare la città.

Scontri aerei e a terra si sono avuti anche oggi lungo il Giordania e sulle alture di Golan. Aerei israeliani hanno violato il territorio giordano, attaccando un villaggio, e sono entrati in conflitto con aerei siriani o occupati: un aereo siriano è stato abbattuto.

Un tribunale militare israeliano ha condannato all'ergastolo, a Lydda, tre patrioti palestinesi. Un quarto imputato è stato condannato a cinque anni.

Divorzio

riamente compromettente dell'attuale intervento (vaticano), la ricerca di una da crociata da parte dell'Osservatore si collega ad una posizione che non è neppure, come appare evidente, di tutta la DC, ma di una sola sottocorrente di essa. E ciò avviene in un contesto che non è quello dello scontro sul piano degli spartiacque religiosi: le forze politiche italiane sono chiamate a pronunciarsi non sulle posizioni della Chiesa, bensì sulla esigenza di soluzione di un problema morale e civile che è vivo nella società.

Al Senato, intanto, la giunta del regolamento si è pronunciata sul contrasto sorto nella commissione Istruzione circa la nomina del relatore del disegno di legge per la Università. Il presidente della commissione designò come relatore il sen. Bertola (dc). I socialisti contestarono al presidente questo diritto, poiché il regolamento prevede che il relatore sia eletto dalla commissione. La giunta ha sentenziato che Bertola deve essere considerato un semplice « esponente ». Per la presentazione del disegno di legge in aula il relatore deve essere nominato dalla commissione. Bertola dunque potrà essere sostituito. Il gruppo dc si è detto soddisfatto della decisione. I socialisti non si sono per il momento pronunciati.

Il governo del Presidente gen. Onganía sta cercando di creare un clima di caccia alle streghe, come premessa allo scatenamento di un'ondata di persecuzioni contro le sinistre. Al termine della riunione del governo nella quale è stata decisa l'istituzione delle corti marziali è stato diramato un comunicato nel quale si afferma che « è palese l'esistenza di un piano organizzato sovversivo contro l'ordine e la sicurezza dello Stato ». Il ministro degli Interni da parte sua accusa le sinistre di aver promosso le manifestazioni studentesche.

A Rosario è stata imposta la legge marziale e tutte le unità dell'esercito della marina e dell'aviazione sono state messe a disposizione del governatore della provincia. Nuovi scontri sono avvenuti ieri a Tucuman e in altre parti dell'Argentina, ma le autorità rifiutano di fornire informazioni in proposito. A Tucuman si sono avuti 40 feriti.

Il governo intanto sta manovrando per provocare divisioni nel fronte sindacale, e un parziale successo sembra abbia ottenuto per quanto riguarda il sindacato dei tessili, il cui capo, dopo un colloquio con il generale Onganía, ha annunciato che la sua organizzazione non parteciperà allo sciopero generale di domani. Il comitato centrale del PC argentino ha lanciato un appello a tutti i partiti, alle organizzazioni e alle forze democratiche perché appoggino la grande giornata di lotta di domani.

BOGOTÀ, 29. Scontri violentissimi fra polizia e dimostranti, novanta-cinque feriti, centinaia di arrestati, quattro città quasi in stato d'assedio: questo il bilancio della visita dell'inviato di Nixon, Nelson Rockefeller, nella capitale colombiana, avvenuta sotto la protezione di diecimila armati in assetto di combattimento, con elmetti, fucili, bombe lacrimogene e sfollagente.

Le dimostrazioni erano cominciate ieri e sono proseguite oggi con rinnovata energia. Epicepente delle lotte nella capitale è stata l'università, ma esse si sono estese rapidamente negli altri quartieri di Bogotà. All'ateneo, il rettore ha chiamato la polizia che ha affrontato con estrema durezza centinaia di giovani arraggiati nell'edificio. Ma dall'esterno altri gruppi di studenti e di operai hanno nuovamente impegnato gli agenti si che gli scontri sono dilatati fino al centro della città e si sono protratti fino al pomeriggio. Numerose automobili sono state danneggiate, molte vetrine di negozi sono state infrante dalle gragnuole di sassi con le quali gli studenti si difendevano dagli assalti dei poliziotti.

La capitale è presidiata, come si è detto, da diecimila armati. Autobus e camionette compiono continui caroselli nelle strade e nelle piazze.

Dimostrazioni contro gli Stati Uniti e contro la presenza di Rockefeller in Colombia sono avvenute anche a Medellin, la seconda città del Paese, a Barranquilla e Pereira. Anche qui gli scontri con la polizia sono stati violenti: lo dimostra il fatto che in queste tre città una cinquantina di manifestanti sono rimasti feriti.

Nei suoi colloqui con Rockefeller il Presidente colombiano Carlos Lleras Restrepo ha chiesto agli Stati Uniti « condizioni migliori » a proposito degli « aiuti », e lamentato che gli americani cerchino di far spendere negli Stati Uniti il grosso di tali « aiuti » mentre impongono restrizioni alle esportazioni dalla Colombia. Rockefeller è partito in serata per l'Ecuador.

Nei suoi colloqui con Rockefeller il Presidente colombiano Carlos Lleras Restrepo ha chiesto agli Stati Uniti « condizioni migliori » a proposito degli « aiuti », e lamentato che gli americani cerchino di far spendere negli Stati Uniti il grosso di tali « aiuti » mentre impongono restrizioni alle esportazioni dalla Colombia. Rockefeller è partito in serata per l'Ecuador.

Nei suoi colloqui con Rockefeller il Presidente colombiano Carlos Lleras Restrepo ha chiesto agli Stati Uniti « condizioni migliori » a proposito degli « aiuti », e lamentato che gli americani cerchino di far spendere negli Stati Uniti il grosso di tali « aiuti » mentre impongono restrizioni alle esportazioni dalla Colombia. Rockefeller è partito in serata per l'Ecuador.

SEGUENDO LA FLOTTA (VI)...

E così la « forza navale NATO » è stata varata. Naturalmente da parte italiana — allo scopo di minimizzare la portata della decisione — si insistè sul carattere « simbolico » e « politico » della flotta che sarà formata inizialmente da navi americane, inglesi e italiane. Forza « simbolica »? Se così fosse, non si vedrebbe davvero la ragione della sua formazione. E d'altronde, anche come « simbolo », la « forza navale NATO del Mediterraneo » ha un valore politico estremamente negativo. E' il « simbolo », infatti, dell'adesione italiana agli interessi di due tra le massime potenze neocolonialiste del mondo. Il che rischia di liquidare rapidamente quel tanto di credito che negli anni passati i governi italiani erano riusciti ad assicurarsi presso i governi e i popoli arabi. Che bisogno c'era in effetti di aderire alla richiesta americana e inglese? Le flotte degli Stati Uniti e della Gran Bretagna sono di certo sufficientemente potenti per assicurare quelli che vengono definiti i compiti di « vigilanza » della nuova forza navale. Nà d'altra parte la creazione di una tale forza implica lo allontanamento dal Mediterraneo della Sesta Flotta degli Stati Uniti. Dunque, si tratta di un di più. E non tanto, evidentemente, sul piano puramente militare ma su quello politico. E' sul piano politico infatti che gli americani avevano bisogno di una copertura nel Mediterraneo. Adesso ce l'hanno. Adesso possono dire che non sono soltanto le loro navi a rappresentare la espressione di una certa politica nel Mediterraneo, ma anche le navi di un paese come l'Italia che ha tenuto a

Dopo due giorni di colloqui

Conclusa la visita di Nenni a Belgrado

Il comunicato finale: buoni e con ampie possibilità di sviluppo i rapporti bilaterali. Impegno comune per la realizzazione di una conferenza sulla sicurezza europea

Del nostro corrispondente BELGRADO, 29. Ieri nella tarda serata si sono conclusi i colloqui e gli incontri durati complessivamente due giorni fra il ministro degli Esteri italiano on. Pietro Nenni e i rappresentanti dello stato e del governo jugoslavi.

Durante la sua permanenza nella capitale jugoslava, come è noto, il ministro italiano si è incontrato oltre che col suo collega jugoslavo Tepavac, con Tito e Kardelj. Il comunicato congiunto diffuso al termine degli incontri, conferma le impressioni avute nei giorni scorsi sul tono dei colloqui e sul loro contenuto. In esso si afferma che « le conversazioni si sono svolte in un'atmosfera improntata ad amicizia e franchezza » e si sottolineano, altresì, per ciò che concerne i

Atene

Publicati i nomi di soli dieci ufficiali arrestati

ATENE, 29. Il servizio stampa del governo di Atene ha diffuso questa sera un breve comunicato sull'arresto dei generali. Nel comunicato si afferma che dieci alti ufficiali non più in servizio attivo sono stati arrestati il 28 maggio e saranno deportati in varie regioni « per atti contro l'ordine pubblico, la sicurezza e la pace del paese ».

Il comunicato annuncia i nomi di dieci ufficiali arrestati: generale Ioanna Imitiada, generale Christos Papadopoulos, generale Giorgio Tachila, generale Costantino Papageorgiu, generale Dimitrios Papadopoulos, generale Antonio Buras, comandante Marcos Stavridis, comandante Giorgio Psalidas, capitano Dimitrios Papageorgiu e comandante Panayotis Diakomides.

Il servizio stampa del governo di Atene ha diffuso questa sera un breve comunicato sull'arresto dei generali. Nel comunicato si afferma che dieci alti ufficiali non più in servizio attivo sono stati arrestati il 28 maggio e saranno deportati in varie regioni « per atti contro l'ordine pubblico, la sicurezza e la pace del paese ».

Saranno create una « forza strategica nucleare » e una forza navale di riserva nel Mediterraneo — Nuovo potenziamento della Bundeswehr — Gli USA propongono l'uso « dimostrativo » di armi atomiche in caso di crisi con l'Unione Sovietica

BRUXELLES, 29. Il Consiglio dei ministri della Difesa della NATO ha deciso il rafforzamento militare dell'alleanza, ha escluso qualsiasi riduzione delle spese, ha ribadito la volontà di potenziare l'armamento convenzionale e atomico (compresa la creazione di una « forza strategica nucleare ») ed ha approvato la costituzione di una forza navale di riserva nel Mediterraneo. Ciò risulta dal comunicato finale, rivelatore dei pesanti impegni assunti dalla NATO.

Durante le discussioni, il ministro della Difesa tedesco occidentale, Schroeder, si è battuto per il potenziamento delle forze militari atlantiche, e lo ha sostenuto con lo stabilimento di un « principio di non escalation » nella politica di distensione fra Est e Ovest caldeggiata da tutti i governi della NATO. Egli ha assicurato che Bonn adempirà a tutti gli impegni assunti per il 1969-70.

Schroeder inoltre ha informato il Consiglio atlantico che nei giorni 3 e 4 giugno la commissione competente del Bundestag approverà una serie di misure per l'aumento del potenziale di fuoco della Bundeswehr, con nuovi cannoni antiaerei, con impiego in massa del nuovo carro armato « Marder » e con un ampio rinnovamento delle artiglierie.

Uno dei temi principali in discussione è stato il proposito del Canada di ritirare le sue truppe dall'Europa (9.000 uomini, la metà dei quali addetti a sei squadre aeree di stanza nella Germania occidentale). Le pressioni esercitate sul ministro canadese Cadieux non hanno avuto, a quanto sembra, molta efficacia, se il ministro ha oggi annunciato alla stampa che in giornata sono cominciate consultazioni sul piano per il ritiro delle forze canadesi. Quanto prima il governo di Ottawa dovrebbe fare una dichiarazione in proposito.

LONDRA, 29. Appena terminato il Consiglio atlantico a Bruxelles, sei ministri della Difesa e il ministro della Difesa americano Laird hanno raggiunto Londra per la conferenza del Gruppo per la pianificazione nucleare della NATO, il quale deve elaborare le direttive per l'impiego delle armi atomiche in Europa. Vari progetti (fra cui anche uno italiano) sono sul tappeto, elaborati dai singoli governi, ma il più sinistro è certamente quello preparato dal Pentagono, quando ancora era Presidente Johnson. Esso concerne « l'eventuale uso di un'arma nucleare dimostrativa » in caso di crisi con l'Unione Sovietica. Secondo questo progetto americano la bomba atomica « dimostrativa » dovrebbe essere sganciata su una zona in cui possa esplodere senza provocare danni troppo gravi, e dovrebbe avere l'effetto di far sapere all'URSS che i Paesi della NATO « intendono fare sul serio ».

Il progetto, come si vede, è pazzesco, e risulta che esso è stato molto criticato da vari Paesi europei della NATO: dovrebbero essere infatti questi Paesi a far le spese di quella risposta nucleare « dimostrativa » o meno, che i generali del Pentagono non sono certo in condizione di escludere.

Il presidente siriano, Nureddin El Atassi, ha formato oggi un nuovo governo, del quale ha assunto egli stesso la direzione. Nella nuova équipe, il partito Baath, cui appartiene il presidente, conserva il primato. La difesa (titolare è il generale Hafez El Assad, già capo di stato maggiore dell'aviazione), gli interni, l'economia, l'informazione, l'industria e il lavoro. Il PC conserva il ministero dei trasporti. Gli elementi favorevoli a una più stretta unione con la RAU hanno avuto tre portafogli anziché due. Vi sono infine quattro indipendenti di sinistra. Il generale Mustafa Tlass, che ha guidato la delegazione militare siriana nella recente visita a Pechino, è sottosegretario alla difesa.

Il servizio stampa del governo di Atene ha diffuso questa sera un breve comunicato sull'arresto dei generali. Nel comunicato si afferma che dieci alti ufficiali non più in servizio attivo sono stati arrestati il 28 maggio e saranno deportati in varie regioni « per atti contro l'ordine pubblico, la sicurezza e la pace del paese ».

Il servizio stampa del governo di Atene ha diffuso questa sera un breve comunicato sull'arresto dei generali. Nel comunicato si afferma che dieci alti ufficiali non più in servizio attivo sono stati arrestati il 28 maggio e saranno deportati in varie regioni « per atti contro l'ordine pubblico, la sicurezza e la pace del paese ».

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma - Via dei Taurini 19 - Telefono centrale: 4950331, 4950332, 4950333, 4950334, 4951252, 4951253, 4951254, 4951255. ABBONAMENTI: Unita (mensile) 1.000 lire, 6 numeri annuo 5.000 lire. Abbonamento sostanziale 13.000 lire, 6 numeri annuo 78.000 lire. Abbonamento sostanziale 13.000 lire, 6 numeri annuo 78.000 lire. Abbonamento sostanziale 13.000 lire, 6 numeri annuo 78.000 lire. Abbonamento sostanziale 13.000 lire, 6 numeri annuo 78.000 lire.

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19